

# Inferno e paradiso Presutto, quando la politica è passione

Monica Trotta

La radio vicino al letto trasmette in diretta il consiglio comunale di Eboli. Ad ascoltarlo un bambino di otto anni che si addormenta con la voce del sindaco che parla. È Elio Presutto, suo padre: lo ascolterà fino alle cinque del mattino. Quel bambino che si chiama Giancarlo è diventato grande e ha scelto anche lui la politica, perché, confessa, «farne a meno sembra proprio difficile». Sono passati cinquant'anni da quando Presutto è

stato eletto per la prima volta sindaco di Eboli: lo sarà per altre tre volte e successivamente, diventato un personaggio di spicco nel Psi, approderà a Salerno come primo amministratore straordinario dell'Asl Salerno 2. Presutto junior ha deciso di raccontare la carriera del padre ed in parallelo la sua, nel libro «Politica, Inferno e Paradiso» (BookSprint Edizioni), affresco di una stagione politica a partire dal 1970, ma anche una cronaca molto privata di tanti accadimenti che hanno segnato la sua vita.



## IL RACCONTO

C'è il racconto del sindaco Presutto che preleva soldi dal conto personale per aiutare le famiglie indigenti, «perché tutti hanno diritto di trascorrere un sereno Natale»; ci sono i periodi bui, «le tante minacce telefoniche, le preoccupazioni e le lettere minatorie». «Una mattina uscendo per andare a scuola rinvenni fuori la porta di casa una bomba con la miccia

spenta ad un millimetro dalla sua naturale corsa verso l'esplosione», racconta Giancarlo nel libro. Fino all'arrivo di Tangentopoli: «Mio padre fu travolto dal ciclone delle inchieste politico-giudiziarie che a mio avviso ci hanno lasciati orfani dei partiti politici ed orfani di ideologie. Però qualcosa non è andata dal verso giusto, la strategia di annientare una intera classe politica, sen-

za tener conto delle persone perbene, ha portato alla cancellazione dei partiti». È ancora molto giovane Giancarlo, quando decide di fare il grande passo e di entrare in politica: ci mette entusiasmo, s'ispira agli insegnamenti del padre, e cioè «di essere sempre umile e disponibile con la gente bisognosa, di non dimenticare mai le origini umili dei nonni». A 25 anni, nel 2000, eletto in Forza Italia, diventa il più giovane consigliere comunale di Eboli. Manager di aziende internazionali, oggi ha 47 anni ed ancora il pallino della politica: siede in maggioranza in consiglio comunale con delega alle politiche sportive. «Ho rimpianto per la politica della Prima Repubblica - racconta - Oggi si avverte un distacco dalla gente, i politici si attivano solo nelle campagne elettorali. L'unico legame con il territorio l'hanno i consiglieri comunali, siamo in trincea e ci pigliamo tutte le critiche. Credo nella gavetta, nei politici che sono espres-

sione del territorio». Delusioni, asprezze, doppi giochi: Presutto li racconta per come li ha conosciuti e non ha timore di descriverli come di elementi che fanno parte della politica. Come quando nel 1996, appena 23enne, decide di candidarsi nella lista dei socialisti per non far dispiacere il padre. Ma va male: «Lo scotto fu che con i miei voti sarei stato eletto in tutte le altre liste in campo ad Eboli. Furioso mi recai da mio padre: "Hai visto! I tuoi amici mi hanno fatto fuori"». E non usa giri di parole il giovane Presutto, quando racconta la discesa agli Inferi di papà Elio: «Quando poi un giorno mio padre ha depresso le armi tutti sono scomparsi, come entità estranee al Mondo, come neve sciolta al sole. Zio Elio non serviva più». Il bilancio? «Assolutamente positivo - conclude Giancarlo - Da venti anni posso camminare a testa alta nella mia città. Ho lavorato in maniera trasparente, ho dato il massimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA